IL CARCERIERE
DEL 1793

MELODRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE.

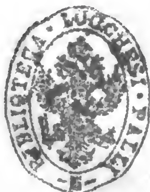
CON MUSICA DI

MELCHIORRE DE FILIPPIS-DELFICO

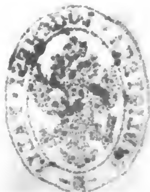
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO NELL'ESTA' DEL 1845.





NAPOLI
1845.



Maestro Direttore della Musica Sig. *Errico Petrella.*

Direttore della Parte rappresentativa Sig. *Carlo Barricelli.*

Primo Violino Direttore dell' Orchestra Sig. *Andrea Baly.*

Macchinista Sig. *Fortunato Quériau.*

Scenografo Sig. *Angelo Belloni.*

Appaltatore del Vestiario Sig. *Guillaume.*

Attrezzista Sig. *Pasquale Stella.*

Appaltatore della illuminazione Sig. *Miceli.*

Rammentatore Sig. *Pietro Sassone.*

PERSONAGGI

PIETRO GARNIER Carceriere *Signor Olivari.*
CLARICE DI BIERZAC *Signora Vigliardi.*
IL MARCHESE AUGUSTO MORVAL sotto nome di VALENTINO REINAUD. *Signor Testa.*
LODOVICO D' ARVIL Soprastante della Prigione *Signor Leonardi.*
BRUNONE ZÉPHIR antico ballerino *Signor Fioravanti.*
Un Caporale.
Soldati.
Prigionieri.

La Scena avviene nella Prigione di Bordò nel 1793.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile della Prigione. Diversi soldati siedono spensierati su rozze panche vuotando qualche fiasco che gira a ronda.

Coro di Soldati, ed un Caporale.

Il soldato tra i rischi di morte
Mostra l'alma secura ed audace,
Nei perigli diventa più forte,
Non si affida che all'armi, e al valor;
Ma negli ozî tranquilli di pace
Non invoca che il vino e l'amor!..
Tra i bicchieri s'addoppia, s'abbella
Una età sì caduca e fallace,
Al sorriso di pura donzella
Si bandisce, si scorda il dolor;
Il soldato negli ozî di pace
Non invoca che il vino e l'amor!

(*L'orologio del Castello suona le 24 ore: una voce dal fondo della prigione comincia una preghiera*)

Coro di soldati.

Ma si ascolti la romanza
Di speranza e di dolor!..

La voce O Signor sui pianti nostri
Volgi un guardo più placato,
Tu che padre ognor ti mostri
Esaudisci il condannato;
Pei suoi figli, per la madre
Egli piange in suo pensier!

Coro di prigionieri e di soldati.

O Signor che a lui sei padre
Esaudisci il prigionier! . . (*le voci tacciono*, *i soldati riprendono la primiera allegria*)

Coro di soldati.

Cessi il duolo : nel cor del soldato
La mestizia trapassa fugace,
Egli sfida lo sdegno del fato
Tra le danze l'amore il liquor;
Il soldato tra gli ozî di pace
Non invoca che il vino e l'amor!

SCENA II.

Pietro e detti.

Piet. (*entrando dalla via*)
Camerati, io vi saluto . . .
Coro Vieni, e trinca o carceriere . . .
Piet. Grazie amici . . .
Coro Un sol bicchiere . . .
Piet. (*accettando*)
Beverò per l'amistà!
Coro Vieni amico, ed un bicchiere
Vuoterai con l'amistà!
Piet. (*dopo aver bevuto*)
Io non faccio complimenti
Mi son cari tai momenti,
Che i bei tempi della gloria
A me fanno ricordar;
Quando pria della vittoria
Il bicchier facea suonar!
Coro Bello è pria della vittoria
Un bicchiere tracannar! . .
Piet. Tra l'armi e l'ire belliche
Tutta la vita è festa,
Viene una palla, e ammazzati . . .
Salute a chi ci resta!

Egli nell' armistizio
Quando si fa il *bivacco*,
Si raccomanda a Bacco,
E più pensier non ha! . .
Ma in un tremendo carcere
Sempre è mestizia e morte,
Sempre son pianti e gemiti
Dovunque il guardo va ! . .
Non v' è, non v' è tra gli uomini
Un più crudel mestiere . . .
L' arte del carceriere
No che per me non fa!

Coro L' arte del carceriere
No che per lui non fa!

Piet. Ora una sposa tenera
Ti cerca il suo consorte,
Ora il bamboccio ingenuo
Domanda il suo papà ;
E tu con lor dei prendere
E brusche e rie maniere . . .
L' arte del carceriere
No che per me non fa!

Coro L' arte del carceriere
No che per lui non fa!

Piet. Questi pei figli lagrima,
Quegli ti cerca un pane,
E tu che sei lor simile,
Che senti in sen pietà ;
Tu devi sempre infingere
Parole atroci e fiere . . .
L' arte del carceriere
No che per me non fa!

Coro L' arte del carceriere
No che per lui non fa!

Piet. Io serbo un core,
E dell' amore
Non posso i palpiti
Più contraddir !

Al campo tornisi
Tra le bandiere,
Io l'arte abbomino
Del carceriere,
Tra questi spasimi
Non vo' finir!
Sopra il campo dell'onore
Torna ognor quest'alma altera,
Il periglio ed il valore
È il desio del carcerier.
Già il nemico avanza, e parmi
Rimirar la sua bandiera;
Fuoco fuoco! all'armi all'armi!
Questo è il giorno del guerrier!

Coro. All'idea della vittoria
Gode l'alma, esulta il core,
Nella pugna e nella gloria
È la vita del guerrier!

Piet. Dico forse male discorrendola a questo modo, miei bravi camerati? Quella maledettissima sciabla nemica che m'inabilitò questo braccio (*mostrando il destro*) al maneggio dell'armi, era meglio se mi avesse colpito nel capo ... sarei morto come tanti valorosi sul campo di battaglia.

Caporale. Sì, ma non avreste salvata la vita al buon Generale Westerman ponendovi innanzi a lui, e parando generosamente col vostro braccio il colpo che l'ussero nemico gli avea dirizzato al petto.

Piet. Verissimo, ed il Generale Westerman grato del mio amore a suo riguardo mi nominò carceriere di questa torre di Bordò, conoscendo che io amava di vivere presso mio padre che qui dimora. Anzi quel giorno stesso che io partii, parmi ancora di vederlo, mi strinse fortemente la mano, e mi disse quelle parole che io non potrò obliare giammai . . .

(*Soldati e Caporale stringendosi a lui per udire*) E che vi disse? .. che vi disse? ..

Piet. Pietro Garnier, mi disse, Sergente Maggiore della sesta mezza brigata, soprannominato Braccio di Ferro, qualunque cosa mi chiederai che dipenderà da me in memoria del giorno 15 di aprile... (capite era il giorno in cui ricevetti la botta per lui.... basta sentite) qualunque cosa mi domanderai in memoria del 15 aprile io te l'accorderò, dovessi anche perdere questa vita ch'è tuo dono.

(*Soldati e Caporale presi da entusiasmo*) Viva il Generale Westerman, evviva Braccio di Ferro!

Piet. Un braccio di ferro che divenne poi di stoppaccio, ma con tante cure.... insomma, camerati, non ho ancora abbandonata la speranza di poter rivedere la faccia del nemico: un anno di riposo è ormai sufficiente, e corpo di Diana, spero che il mio braccio riacquisterà pienamente il suo vigore o per farmi viver meglio, o per farmi riposare eternamente!

Cap. Addio Braccio di ferro, è l'ora di cambiar le sentinelle su per la torre — Un'altra volta saremo contenti di ascoltar qualche altra vostra avventura — Andiamo compagni — (*via col Coro*).

SCENA III.

Pietro solo.

Oh! quanto io gl'invidio!.. Il Cielo non mi ha fatto nascere che per esser soldato! Ed ora debbo udir sempre queste chiavi che col loro tintinnio... (*scegliendo una chiave tra quelle che ha alla cinta*) è quella della sua porta... ah! io non avrei voluto esser carceriere che di

uomini, ma le vicende della Francia hanno voluto che io lo fossi d'ambo i generi del maschile e del femminile .... quella madamigella Clarice... Clarice! .. Eh! un bel nome! Non ho il cuore duro di tener carcerate donne, e donne come madamigella Clarice! Già la sua stanza di prigionia è per me diventata come quella d'una gran Signora: arpa, fiori, carte di musica... vorrei contentarla in tutto, vorrei farla felice. E quando mi presento a lei con questa ciera niente affabile, so di farle paura, ed io non lo vorrei, vorrei che ella... Eh! corpo di Diana; allocco, dove sei arrivato con la tua fantasia? scordi il tuo dovere, scordi che sei braccio di ferro, che sei carceriere... *Marche marche*, al tuo dovere galioffo! Oh! il Soprastante — si eviti — andiamo da Madamigella, potrebbe occorrerle qualche cosa!.. Guardatelo! che uomo burbero! e che buono amministratore di prigioni!.. (*via*).

SCENA IV.

Lodovico viene dalla parte opposta a quella da cui è uscito il Carceriere.

Ella sprezzarmi? ella i sospiri miei
Porre in non cale? ah! son già stanco: ardente
É l'amor mio, come tenace è l'odio
Ch' ella racchiude in seno,
Morrò per lei, ma vendicato almeno!
Era un raggio a' giorni miei
La magia del suo bel viso,
L'innocenza che perdei
La rinvenni in quel sorriso.
Ritornata saria pura
L'alma mia qual è il suo cor;
Ma son nato alla sventura

Morrò preda del dolor!
No, che una voce all'alma
Per lei mi parla ancor,
È il grido dell'amor
Che mi dà calma!..
Un sol sorriso, un palpito
Io ti domando, o bella,
E scorderò gli spasimi
Che mi recasti al cor.
Deh! non mostrar più l'anima
All'amor mio rubella,
Felice io ti vo' rendere
Se tu mi rendi amor!..

Ehi! (*comparisce il caporale*) Venga qui il Carceriere Pietro. (*il caporale via*) Ho risoluto, io non posso respingere la vagheggiata idea di volerla far mia sposa!... Il pensiero di riacquistar la libertà la potrebbe consigliare a divenir tale. Prima che giunga il novello Ispettore delle prigioni, quel Generale che si aspetta da Parigi, in questa confusione mi sarà facile di evadere insieme con lei, dopo che un sacro Ministro ne avrà entrambi benedetti! .. Un estraneo cielo ne accoglierà, ed ivi sarò al coverto d'ogni persecuzione ... Ma ecco Pietro...

SCENA V.

Pietro e detto.

Piet. (Che vorrà da me costui!.. Madamigella mi ha già confidato la richiesta che ha fatto della mano di lei, e che ella non l'ama!)

Lod. Pietro Garnier questa lettera dovete farla tenere immantinenti a Madamigella Clarice.

Piet. Una lettera a me? (*con ira che subito reprime*). Sarà forse di qualche parente, di qual-

che amico, di qualcuno infine . . . (che diamine dico!).

Lod. Certamente, e deve essere molto rilevante, perchè da chi m'è venuta, mi è stata fortemente raccomandata.

Piet. Eh! l'affare deve esser serio! . . . datemela . . . è senza soprascritta — spero che le farà piacere . . .

Lod. Soprattutto si bramerebbe un sollecito riscontro . . .

Piet. Sarà pensier mio! . . (vuoi star fresco!)

Lod. Prudenza, Carceriere, raddoppiate sempre di severità e di rigori con tutti, indistintamente con tutti.

Piet. Già s' intende . . . (come pel passato! . .)

Lod. Io vado . . . (Cercherò di tenerlo d' occhio come va fatto! e forse or ora andrò io stesso da Clarice nella sua prigione per la desiata risposta) (*via*).

SCENA VI.

Pietro solo.

Oh! . . si allontana . . . lodato il Cielo! Vorrebbe che Madamigella divenisse sua sposa, mentre si fa odiare da tutti per quei suoi modi così bruschi! Ma veramente chi non isposerebbe quella così buona fanciulla? Poverina, piange sempre . . . Piange? . . Oh! bisogna asciugarle quelle lagrime, bisogna alleviarla . . . Il Soprastante m' impone *severità*, *rigori*, ed io le preparo un concerto di ballo per questa sera. La sua camera è remota . . . oh! come resterà sorpresa! Ho avvertito diversi di questi prigionieri che si dilettano di musica, e tutti discreti galantuomini che mi vogliono bene; non mi resta

che disporre quell'originale del ballerino, corifeo, che so io... proviamoci... (*va ad aprire una camera a pian terreno*) Brunone Zèphir uscite, venite a respirare un bocconcino d'aria fresca...

SCENA VII.

Brunone Zèphir e Pietro.

Bru. (*vestito con miseria mista a caricatura uscirà saltellando, e mettendo sempre i piedi in terza*) Oh amabile! oh buono! oh il più clemente de' carcerieri!.. Come sì umano sì generoso? Io son certo che voi avete l'animo gentile come un *padburè* della prima ballerina del teatro dell'Opera!

Piet. E sempre col ballo sulle labbra?..

Bru. Eh! amico carceriere, tutti i bipedi animati nascono con la loro predestinazione, col genio infuso per qualche cosa...

Piet. Ben detto. Io per esempio era nato per la guerra, ma questo braccio...

Bru. Guerra? che guerra!.. Oh! genio atroce! Io no, io son nato per la morbidezza, per le grazie: sono il figlio dei venti, sono leggiero come una piuma del cigno d'Apollo, aereo come la speranza... Ma mi hanno imprigionato... ah! sorte tiranna!.. Sì, ma non potranno mai impedirmi che io misuri il pavimento della mia prigione con islanci di prima forza, di secondo e terzo genere, e con morbidezza di tallone e di punta di piedi!

Piet. Povero il signor Brunone Zèphir! dunque voi ballavate al teatro dell'Opera?

Bru. E con quale successo! Non ispiccava salto, e non facea *pirolet* che non restava in aria, o girava per tre quarti d'ora!

Piet. Ed il pubblico avea la flemma d'aspettare per tanto tempo?

Bru. Aspettava . . . (e sovente fischiava!)

Piet. Ma ditemi perchè vi hanno imprigionato?

Bru. Non sapete che adesso di tutto questo paese se ne vorrebbe fare una prigione? Certe mosse malamente interpetrate . . .

Piet. Via su, lasciamo questo discorso . . . Signor Brunone voi avete la faccia d'un galantuomo. Io ho un segreto da confidarvi, un piacere da chiedervi, e se mi esaudirete quest'oro (*mostrando delle monete*)

Bru. Oro! oro! che vista! che suono! . . Ah! lasciate che intessa qualche variazione pedestre su quella gratissima armonia!

Piet. Sentite a me . . . tacete una volta ... Ma segretezza . . . Segretezza . . .

Bru. Parlate, ne impegno le mie gambe!

Piet. È un segreto assai geloso
Che nessun saper dovrà,
Confidarlo appena io l'oso . . .

Bru. Parla, e in cor mi resterà!
La mia fè ne prendi in pegno
Uomo al mondo nol saprà!

Piet. Di conoscerlo sei degno,
E il mio labbro parlerà!
Tu dovresti amico mio
Con la danza e il buon umore
D' una giovane il dolore,
E gli affanni mitigar:
Dopo poi saprò ben io
Le tue cure compensar!

Bru. Io son pronto, tutto vita
Tutto ardore al tuo comando,
Ogni duolo io metto in bando,
E mi dono all'amistà.
Il mio sguardo è calamita
E la donna a sè trarrà!

Piet. (*guardandolo da capo a' piedi*)
Ma perdona , in confidenza
Mi spaventa l' apparenza !
Corrispondon le tue gambe
Alla buona volontà ?
Bru. (*con dispetto*)
Oh ! parole inique e strambe
Taci , ascolta che so far!
Sono una farfalletta
Che gira intorno ai fiori ,
Sono una colombetta
Che si rapisce i cori.
Ho di Cupido il viso
Di Apolline il sorriso ,
Di Palla la saggezza ,
Di Marte la fierezza.
I piedi miei ricamano ,
Le mosse mie son magiche ;
Pittori e Statuarii ,
Artisti , ed Antiquarii
Le gambe mie dipingono ,
Ammirano , scolpiscono.
Son nel grottesco celebre ,
Son celebre alla mimica ;
Ho il genio di Tersicore ,
D' un Silfo ho tutta l' aria.
Io salto come un daino ,
Io volo come un' aquila;
Mi feci onore in patria
Mi feci onore all' estero ,
A Londra e nell' Italia
Nell' Asia e nell' America ;
Sol mi restava in Africa
Di farmi inghirlandar . . .
Ma fui condotto, ahi ! misero ,
In carcere a danzar !
Piet. Amico amico scusami ,
Tu m' hai di già convinto ,

Io ti perdon . . . perdonami,
Dammi la mano, hai vinto —
Vedrai con guardo attonito
La mia gentil Clarice,
Un astro, un fiore esotico,
Una Araba fenice!
Vieni, non più, dimentica
Le mie parole improvvide —
Vieni, altre fronde a cogliere,
Vieni, altri lauri a cingere,
Vieni, e d'onor ricolmati
Che forse non morrà . . .
E tra i tuoi vanti e titoli
Questo il maggior sarà! . .
Dunque per te di giubilo
Ella s'inebbrierà?

Bru. Per me di forza e grazia
Ella saltellerà!
(*preso dal più grande entusiasmo*)
Provami provami
Nell'arte mia!
Vuoi la terzina,
Vuoi la quartina,
Vuoi la magia
Del *minuè*? . .
Questo uomo esimio
È qui per te!
Io sono un genio,
Io fo prodigi
Ti spacco in aria
La *pirolè* —
Questo uomo esimio
È qui per te!

Piet. (*grandemente contento*)
Bravo bravissimo!
Egli soltanto,
Oh me felice!
Può di Clarice

Fugare il pianto,
Ed il dolor;
Così sorridere
Vedrò quel cor!
Abbraccia abbracciami,
Stringimi stringimi,
Un bacio accettalo,
Un altro ancor . . .
Alfin sorridere
Vedrò quel cor! (*viano uniti*)

SCENA VIII.

Il teatro rappresenta una sala delle Prigioni. In fondo una finestra praticabile sulla quale una pianta di rose. A dritta sul proscenio la porta della stanza di Clarice, vicino a questa porta un tavolino con carte di musica; a sinistra sul proscenio altro tavolino, sopra del quale una lampada accesa, carta, con calamaio con una sola penna. Più in fondo egualmente a sinistra la porta d' ingresso, che sporge su di un corridoio. Ad un canto del proscenio un' arpa.

Clarice sola uscendo cogitabonda dalla sua stanza.

Oh! come lungo è il tempo
In questa torre, ove io piango e sospiro!
L' arpa, le rose io miro
Compagne de' miei primi anni felici;
Ma il pensier che slanciar vorriasi al bello
Delle cose create
Dal guardo è circoscritto, e appena io tento
Di rimirar furtiva il firmamento!
Sovente il mio core tra care membranze
Si finge que' sogni di liete speranze,
Allor che quest' alma tra i fiori e le preci
Tra mille profumi volava al Signor.

Rivide i suoi cari parenti adorati
Da morte crudele rapiti, fugati,
Rivede l'amiche degli anni primieri,
Rivede l'oggetto d'un tenero amor;
Si colma d'ebbrezza a tante memorie;
Ma scorge quell'uscio, e torna al dolor!
Possa almen dall'arpa mia
Trarre un suono di conforto,
È l'antica melodia
Del dolente prigionier . . .
(*tocca l'arpa, e preludia l'istessa cantilena della romanza dalla prima Scena. A questo preludio la medesima voce principia*)
Voce di dentro
» O Signore, sui pianti nostri
Volgi un guardo più placato,
Tu che padre ognor ti mostri
Esaudisci il condannato . . . »
Clari. Ah! quel canto . . . quella voce! . . .
Perchè balzo di piacer?
(*correndo ansiosa verso la finestra donde si udì quel canto*)
Segui deh! segui o tenera
Voce che al cor mi scendi,
Ogni tua nota un palpito
Nell'alma mia destò!
La gioia in mezzo ai gemiti,
La pace a me tu rendi,
L'eco tu sei d'un genio
Che l'arpa in ciel temprò!
Oh! quanti affetti destò quella voce nell'animo mio .. è la romanza istessa del prigioniero che cantava col mio Augusto . . . che fosse anche egli in questa torre? che dovessi per l'ultima volta udir quella voce dopo un anno che più non ho nuove di lui? Ah! che non so resistere a tanta incertezza . . . Ma quell'uomo . . . Pietro . . . il Carceriere, no, il mio benefattore! così deggio

chiamarlo! Egli potrebbe saperlo . . . (*in questo mentre si schiude lievemente la porta d' ingresso ed esce Pietro, il quale non si avanzerà che a suo tempo*) se Pietro fosse qui . . . ogni giorno verso quest' ora è solito di venire . . . ma questo oggi quanto tarda, quanto . . .

Piet. (*mostrandosi*) V' ingannate , madamigella , son qui che vi aspetto da un pezzo!

Cla. Perdonate Pietro . . . Signor Pietro . . .

Piet. Dovete dir Pietro, e non già . . .

Cla. Ebbene Pietro , avete udita quella voce di poco fa ? Sapete ? lo conoscete ? potreste dirmi ?

Piet. Eh ! quante interrogazioni in un punto. State tranquilla , so tutto.

Cla. Dunque lo conoscete ?

Piet. Sì un tal Valentino Reinaud pittore, che si aggirava a questa prigione , e che quando fu arrestato sembrò venirvi allegramente ; un prigioniero enciclopedico , che si è permesso di unire il suo canto al vostro suono . . .

Cla. (*concentrata*) (Non è lui ! . . .)

Piet. Un' altra volta serrate la finestra , conviene esser cauti . . .

Cla. Non temete , e perdonatemi Pietro se vi ho dato qualche angustia, perdonatemi ve ne prego.

Piet. Angustia ! Perdonarvi io ? Anzi vedete , Madamigella , io sono un povero soldato . . . voi una dama che . . . insomma vedete v' è della distanza . . . ed io darei tutto anche la vita . . . ma nol diceva per questo . . . (Ah ! Pietro Pietro povero te ! questa volta il nemico ti ha ferito nel cuore !)

Cla. Che cosa avete ?

Piet. Nulla , nulla, un soldato balbetta nel far de' complimenti ; ed io che volea farvene tanti, non ho saputo dire neanche la millesima parte di quello che sta chiuso qui dentro (*accennando il cuore*) Ma a proposito ho qui una lettera a dar-

vi; una lettera de' vostri parenti .. *con significato*)

Cla. De' miei parenti? Io non ne ho più ... e disgraziatamente perchè porto il loro nome mi trovo qui prigioniera!

Piet. Allora cambiate nome, sarete libera, ed io... leggete leggete Madamigella questa lettera, me l'ha consegnata il soprastante!

Cla. Ah! restituitela, Pietro, io vi ho palesato che non l'amo, restituitela ...

Piet. Ma leggiamola ...

Cla. Nol voglio.

Piet. Leggiamola ... chi sa che non ci dia qualche arma nelle mani! Leggerò io, per Diana, credete che un soldato non possa saper leggere? Oh! preparatevi, preparatevi a sentirne delle belle! (*legge*) » Madamigella, se ac-
» consentirete ad esser mia sposa io vi libe-
» rerò per sempre da queste prigioni, e vi ren-
» derò salva e felice. Il tempo che avete a ri-
» solvere è breve, poichè se arriva il Generale
» che si aspetta a momenti da Parigi, e che
» avrà pieno potere su queste prigioni, io non
» posso affatto più giovarvi. Ma se come spero
» acconsentirete a questo nodo, ho già stabi-
» lito i mezzi per essere benedetti, e fuggire in
» paese straniero. Risolvete e presto. « Madamigella ecco il talismano! (*mostrando la lettera*) Consolatevi non è niente ... (*Clarice scrolla il capo*) Già capisco niente niente no! .. Potrebbe vendicarsi del vostro rifiuto raddoppiando severità. Ma vedete ci sono io! ... io ... Potrebbe il nuovo Ispettore essere un buon uomo... Basta basta, io intanto vi ho preparato una sorpresa! Questa sera qui zitti zitti faremo un balletto, un divertimento ... Già un convitato è qui: quel tale Valentino che suona, canta, dipinge ... Io vado a chiamar gli altri prigionie-

ri convitati, ed introduco Valentino il primo — non abbiate paura, è un buon giovine. (*Disotto all' uscio*) Valentino entrate, ecco Madamigella, attendetemi . . . (*via*)

SCENA IX.

Valentino e Clarice.

Cla. (*traselendo*)
Augusto ! . . oh Ciel ! sorridere
Sembra il destino a me ! (*con affetto*)
Aug. Sei tu ? . . . sei tu ? ripetimi
(*con entusiasmo*)
Che sogno il mio non è !
A due Par che in cotanto giubilo,
Par che in cotanto amore
Alma s' unisca ad anima,
Core sen voli a core,
E ch' io ritorni a vivere
D' una novella età !
Cla. Dimmi che m' ami, e impavida
Sfido il destin crudele ! . . .
Aug. Dimmi che non hai palpiti
Se non pel tuo fedele ! . . .
A due E la mia vita un' estasi
Tutta d' amor sarà !
(*si ode dal corridoio la voce di Brunone che viene zufolando motivi di ballo, urta la porta, e si presenta in goffa maniera*)

SCENA X.

I Precedenti e Brunone, poi Coro, e Pietro.

Bru. a Cla.
O cara ninfa amabile !
Oh fulgide pupille !

Di mille inchini e mille
Omaggio il cor vi fa!...
Erano tre le grazie,
Ma in voi la quarta sta!
(qui si schiude di nuovo la porta, e comparisce Pietro, e quattro prigionieri)
Bru. *(a quelli che arrivano*
Oh! favorisca... avanzati..
Avanti... avanti ancora
Piet. che arriva l' ultimo)
Siam tutti! *(e socchiude la porta)*
Bru. Alla buon' ora!
Vogliamo sollazzar!
Cla. Aug.
(In tale istante io sentomi
D' amore inebbriar!)
Piet. Ma cheti e senza strepito
Dobbiamo sollazzar!
Gli altri
Tranquilli e senza strepito
Dobbiamo sollazzar!
Bru. Io voglio un ballo intessere
E voi seguaci avrò...
Destatevi, scotetevi,
L' esempio io vi darò!
Voi siete i corifei *(agli altri coristi)*
Io sono il ballerino...
Voi siete i semidei *(mettendo in mossa Clarice e Valentino)*
In mossa io vi porrò!
(forma in due ali i corifei e i due amanti, egli è in mezzo)
Io ballo il passo a solo;
I corifei più indietro...
Piet. Ed io?...
Bru. Tu formi o Pietro
Il fondo del tablò
(facendo seder Pietro in fondo)
Ci siam!... *(nel punto che Brunone sta*

con una gamba in aria per principiare il passo, la porta si spalanca con impeto, e comparisce)

SCENA XI.

Il Soprastante con Guardie, e detti.

Lod. Fermate o perfidi...
Io fui tradito!...
(*Tutti gli altri nel più gran terrore*)
Ahimè!
Lod. Guardie tra ceppi stringansi...
Bru. e Coro
Pietà...
Lod. Pietà non v'è!
Aug. Cla. Coro.
Ahi! qual barbaro momento!
Qual destino avverso e rio!
Trema il cor dallo spavento,
Raccapriccia il mio pensier!..
Ma il suo fato più che il mio (*guardando Pietro*)
Atterrisce il prigionier!
Lod. Trema ogni alma in tal momento,
E si perde al mio cospetto,
Gli ha colpiti lo spavento,
Io ne godo in mio pensier!..
(Ma la guardo, e il core in petto
È ancor esso prigionier!)
Bru. (Già il mio piè volava in preda
Degli zeffiri leggieri,
Ma sul suolo avvien che rieda,
E ritorni prigionier...
O Brunone ah! tu che speri?
Tu che speri o carcerier?..*)*
Piet. (Come mai questo briccone (*guardando Lodovico*)

Venne a rompermi la testa!
Ci vorrebbe un buon bastone
Per poterlo contener...
In me sangue più non resta...
Ciel, pietà d'un carcerier!)

Lod. (*forte*)
Ma in ceppi, in ceppi i rei....
Le pene addoppierò
(*Gli altri*) Barbaro!..
Lod. I cenni miei
Io rispettar farò!
(*più adirato*)
Guardie olà... (*allorchè le guardie sono per incamminarsi si ascolterà un' allegra banda musicale di dentro*)
Tutti Che fia tal suono?
Ascoltiam...
Lod. (Sorpreso io sono!)
(*Voci di dentro giulive*)
» Westermanno è giunto alfine,
» Al suo nome eterno onor...
» Ed il lauro del suo crine
» Rigermogli nell' amor!.. (*Pietro all' udir il nome del Generale al quale avea salvata la vita preso dalla più grande commozione prorompe*)
Piet. È desso è desso — oh giubilo!..
Oh musica gradita!..
Or io ti tengo a vile... (*a Lodovico*)
Il braccio... la ferita...
Il quindici di aprile...
Io butto giù la maschera,
Trema, ti son nemico...
Voi siete tutti liberi... (*a' prigionieri*
Liberi? no, che dico!.. *nella gioia*)
Il Generale è provvido...
Madamigella è ingenua...

Voi siete galantuomini . . . (*ai prigionieri*)
Io sempre fui veridico . . .
Le prove sono autentiche . . .
Io serbo quella lettera . . . (*a Lodovico*)
E trema trema tremami
Qui non dovrai restar . . .
Per l'allegrezza . . . e il gaudio . . .
Non posso . . . respirar ! . .

Cla. Aug. Coro. (*a Lod.*)
Trema, trema, già cade già langue
Del tuo core l' orgoglio esecrato,
Tu speravi una scena di sangue,
Ed un astro di pace brillò . . .
Trema trema ! giustizia giustizia!
Egli è un messo che il Cielo guidò !

Lod. Questi accenti, quest' ira ferale
Io non temo — v'inseguo — vi giungo,
Per voi suona già l' ora fatale,
E la morte quell' ora suonò . . .
(Pur quel foglio che incauto vergai
Annientare, distrugger saprò ! . .)

Bru. Con due giri di qui me ne fuggo,
Con un passo mi trovo a Parigi,
Con un calcio quell' empio distruggo,
Con un salto conoscer mi fo . . . (*a Lod.*)
E con salti e con voli e con giri
Tutto il mondo percorrer potrò !

Piet. Io son sempre quel braccio di ferro;
Nè mentisco il mio titolo antico,
Son già stanco, or l'accoppo, e l'atterro,
E ben degna caparra gli dò . . .
Con un pugno sgozzare lo voglio,
Nella pipa fumare mel vò !

(*Le guardie conducono via i prigionieri; Lodovico parte minaccioso; Clarice cade oppressa su di una seggiola; Pietro la soccorre — la tenda scenda subito*).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

All' alzarsi il sipario si troverà la stessa sala dell' atto precedente attigua alla stanza di Clarice. Questa è ancora abbattuta sulla seggiola, con Pietro che le sta vigile al fianco. La notte è prossima al suo fine.

Piet. Confortatevi alfine,
Più tremar non mi fate,
Così lasciarvi io non saprei... già un'ora
Passò da quella orrenda scena, e ancora
Siete oppressa e tremante!

Cla. (*alzandosi spaventata*)
Ah! forse in preda
Al fato estremo i prigionier già sono
Che qui venner per me!..

Piet. Ma non tremate
Tanta tema non v'è... saprò ben io
Appena aggiornerà condurmi al buono
Mio Generale... e forse...

Cla. Io nulla spero...
Scampo non v'è....

Piet. Ve ne sarebbe... un solo...

Cla. E quale?

Piet. (*confuso*)
E quale?.. per un nobil nome
Voi siete prigioniera;
Assumetene un altro — un più modesto —
Quel d'uno sposo... e allora... e allor

Cla. Che dite?..
Lo sposo — e dove? e chi sarebbe?..

Piet. Udite.
Ah! sappiate... io son soldato...

Sì, ma questo indarno il dico...
Fui sul campo decorato,
Ed or temo un mio nemico,
Che mi sfida a guerra estrema,
E affrontar giammai potrò...
Ah! Clarice... conoscete
Tal nemico?
Cla. Io no...
Piet. No?..
Cla. No!
Piet. (*sempre incalzando*)
A sfidarlo or io m'appresto
Ogni possa in core accolta...
Ma lo veggio.... tremo... resto...
E son vil la prima volta.
Senza sdegno ei parmi in pria,
Par che inerme e debol sia;
Ma quando io l'invito a guerra
Il suo sguardo già m'atterra;
In un punto ei prende il campo,
In un atimo in un lampo
Odo intorno spade lance
La pistola l'archibugio
Il cannone la mitraglia...
Ahi! che io perdo la battaglia
Se più in campo resterò...
Ma Clarice conoscete
Tal nemico?
Cla. Io no!
Piet. No?
Cla. No!
Piet. (*nel colmo della passione*)
Ebbene egli ha nel volto
Tutto il più bello accolto,
Egli ha sì dolce il guardo
Che io peno, agghiaccio ed ardo...
Voi... voi lo conoscete.
Cla. Io?..

Piet. (*cadendole ai piedi*)
Quello ... ah! sì voi siete,
Se non mi date tregua
D'amore io morirò ...
(Ne segua ciò che segua
Il core evaporò! ..)
Cla. (*alzandolo*)
Su v'ergete ... (oh! Ciel che intendo
Egli amante! .. oh! me perduta!
In qual nuovo io son caduta
Nero baratro d'orror!
Più funesto; più tremendo
Il destin diventa ognor! ..)
Piet. Per un nome illustre altero
Voi soffrite ingiusta sorte?
Deh! vi fate a me consorte,
E così vi salverò ...
Non son io patrizio, è vero,
Ma un cuor nobile vi dò! ..
Ebben? (*con ansia*)
Cla. (*dubiosa*)
Pensar lasciatemi ...
Piet. Quel guardo già m'inebbria!
Cla. Risolvere non so! ..
Piet. (*rassegnato*)
Da voi dipenderò! .. (*la guarda, e rapito dalla più dolce speranza prorompe esaltandosi*)
Come son fide e tenere
Due tortorelle insieme,
Infino all'ore estreme
Così ti voglio amar! ..
I palpiti m'opprimono,
L'estasi mi rapisce,
La gioia non ha limiti,
La mente s'impazzisce ...
E per l'immenso giubilo
Mi sento soffocar!
Cla. A' piedi miei qui palpita

Quel generoso core; (*mostrando Pietro*)
Mentre mi chiede amore
Chi l'alma mia piagò!
A qual destino orribile
Irato il Ciel mi serba...
A tanta pena acerba
Reggere il cor non può! (*Pietro va via agitato. Clarice entra nella sua stanza*)

SCENA II.

Una altra sala nelle prigioni. Entrano dialogando il Soprastante con Brunone Zèphir.

Lod. Tacete una volta, desistete dalle vostre pantomimiche cerimonie: adunque resta concluso che voi v'ingegnerete insieme con me a persuader Pietro il carceriere di far segretamente fuggire Clarice, ed in compenso ne avrete la libertà. Tremate però se per poco eluderete la mia confidenza . . .

Bru. Eludervi? quando io sarò libero; quando io respirerò l'aria pura non ammuffata come quella delle prigioni; quando potrò finalmente slanciarmi da questo gran ballo concertato per fare un passo a solo pieno di grazia e di leggiadria? . . Ah! no, voi troverete in me l'uomo che vi abbisogna . . .

Lod. Tacete — viene il carceriere: mi è necessaria l'opera sua — secondatemi . . .

Bru. Eccomi pronto all'insieme . . .

SCENA III.

Pietro ed i precedenti.

Piet. Il Soprastante! . . (*per andare*)
Lod. Pietro, tu mi fuggi? . .
Piet. Aspetto udienza dal Generale . . . potrebbe esser pronto . . .
Lod. Egli è ancora al riposo dopo un disastroso viaggio. Vi è tempo: dovrei pregarti alcuna cosa . . . se vuoi . . .
Piet. (Che mai vorrà?) Parlate —
Lod. Anche costui (*mostrando Brunone*) ci può esser giovevole . . .
Bru. Almeno mi lusingo — lo spero . . .
Lod. Tu sai i rigori e le condanne che si temono ora che avrà luogo la visita del Generale alle prigioni . . .
Bru. Il tempo come vedi è prezioso . . .
Piet. Parlate adunque.
Lod. Son pronto.
Pende già fatal periglio
Sulla misera Clarice,
Se tu l'ami io ti consiglio
A salvar quell' infelice . . .
Questo giorno, un' ora sola
Ahi! che perdere la può . . .
Ma un tuo cenno una parola,
Ed in salvo io la porrò.
Bru. Balleremo un passo a tre
Alla grave *roccocò*,
Lascia il padre fare a me
E l'effetto ne trarrò . . .
Lo sposino starà qui . . . (*mostrando Lod.*)
L' uom dabbene sarai tu . . . (*a Pietro*)
E l'amico al nuovo dì (*accennando dove*
Resterà come un cucù! *è il Generale*)

Piet. (Simular mi giova omai,
Sto tra l' una e l' altra volpe ;
Ma nel core io già contai (*guardando Lodovico*)
Tutte tutte le sue colpe . . .
Ed innanzi al Generale
Come debbo parlerò . . .
Quel suo foglio originale
Pria di tutto io mostrerò!)
Lod. Dunque assenti? (*a Pietro*)
Piet. Io? già . . .
Bru. S' intende!
Il tuo genio ancor non sanno . . .
Piet. Siam d'accordo . . . (a Westermanno
Io disvelo il suo pensier!)
Lod. Siamo amici . . . (*dando la mano a Piet.*)
Piet. (*stringendola*)
Già s' intende . . .
Bru. (*stringendo le mani d' entrambi*)
Tutti uniti! . . oh! quale incanto! . .
Lod. Un favore, o Pietro, intanto
Io ti debbo domandar . . .
Piet. Un favore? . .
Lod. A me tu rendi
Quella lettera . . . (*con disinvoltura*)
Piet. (Che ascolto!)
Bru. Non è molto, non è molto
Una lettera donar!
Lod. Pietro tu taci? . . ah! pregoti —
Quel foglio . . .
Piet. Io più nol serbo . . .
Lod. Io non lo credo . . . ah! rendilo . . .
Piet. (*irandosi*)
Una mentita a me?
Bru. Pietro . . . Petruccio arrenditi . . .
Mi uccide il detto acerbo . . .
Lod. (*anche egli riscaldandosi*)
Il foglio . . .

Bru. Io moro . . .
Pietro (*irato*)
Sappilo,
Io non lo rendo a te!
Bru. (Io resto nelle carceri
Speranza ahi più non v' è ! . .)
Lod. (*a Piet.*)
Sopra quel foglio incauto
Che tanto omai ti alletta,
Io col tuo sangue a scrivere
Verrò la mia vendetta:
E il foglio, che di lagrime
Pegno per me sarà,
A morte inevitabile
Te condannar saprà !
Piet. Non è, non è sì facile
Che io sia da te disfatto,
I forti io sfido e pregio,
I vili irrido e abbatto!
Tu mi minacci e provochi,
Io non mi atterrirò . . .
Soldato il Ciel fè nascermi
Soldato io morirò ! . .
Bru. (*ponendosi in mezzo*)
Calmatevi, frenatevi,
Io muoio di spavento!
Il ballo non è tragico,
Non v' è combattimento !
A che cotanto strepito,
Tanto furor perchè ?
Pietà del coreografo,
Pietà pietà di me ! (*partono*)

SCENA IV.

Coro di prigionieri liberati da Westerman ebrifestanti per la grazia ottenuta, e recando i loro involti per partire: alcuni soldati l'accompagnano, e si allontanano: indi ritorna Brunone.

Coro Di Westermanno l' eccelsa gloria
Sacra a vittoria risuonerà . . .
Ma tra suoi lauri il più bel serto
È quello al certo della pietà ! . .
I nostri ceppi disciolse il prode,
D' eterna lode degno sarà ! . .

Bru. (*Zéphir si mostra all' uscio in mezzo a due carcerieri: ad un tratto si scioglie dai medesimi; e nel massimo grado d' esultanza esclama*).

Bru. (*ai carcerieri*)
Vanne, che alfin son libero
Vanne, genia rapace,
Da questo istante, o barbara,
Mi riderò di te !
Già della guerra il genio
Al genio della pace,
Volse un' occhiata tenera,
E sciolse i ceppi a me!
Son libero, son libero
Come una rondinella,
Libero come un zefiro
Che scherza in mezzo ai fior !
Di qui Parigi invocami,
L' Africa là mi appella,
Ma tra la patria e l' Africa
Pende diviso il cor ! . . .

Coro. Siam liberi, siam liberi
Il Ciel ne arrida ognor !

Bru. Tacete, immantinente
Rivolteremo il mondo.

Io faccio il ballo *tondo*
La *ridda*, la *corrente*:
Mi frigono le gambe
Al *Waltz*, al *rondigiambe*:
M' alletta la *ciaccona*,
La *giga* or io sospiro,
Della *galoppe* al giro
Il piede or s' abbandona:
Esalta il mio pensiero
Il *potpourri*, il *bolero*;
La *tirolese* attirami,
La *provenzale* incantami,
Son nel *fantango* esimio,
Nell' *Alemanna* celebre,
Nella gran danza *Pirrica*
Io sono impareggiabile,
Nella *cachuca* il primo
Ben a ragion m' estimo:
Non soffro paragone
Nel ballo del *piantone*,
Son forte all' *inglesina*,
Son forte alla *manfrina*—
Or sopra il clarinetto
Ricamo un *minuetto*,
Or sopra la viola
Spicco la *capriola*,
Sopra del controbasso
Un dilicato *passo*,
Sopra del corno inglese
Io ballo la *scozzese*;
E quando poi riscaldasi
La gamba mia maestra
Slancio de' salti in aria
Al suon di piena orchestra.
Io ballo la *mazurca*,
La danza *assiria* e *turca*,
La *russa*, la *cosacca*,
La danza alla *polacca*,

Io ballo la *furlana*,
Ballo la *Stiriana*,
Poi la *cracoviana*,
Che fa la gente insana:
Ancora con la gotta
Io ballo la *cavotta*,
Desto la maraviglia
Se fo la *sequidiglia.*
Il *cotiglion* m' inebbria,
Il *taice* mi delizia,
Alla *tempesta* io gongolo,
Tutto al *can-can* io mi agito;
E al fianco d' una bella
Pieno d' ilarità
Salto la *tarantella*
Che in Napoli si fa!

Coro A' tuoi bizzarri accenti
A noi s' allegra il cor . . .
Ed ilari e contenti
Ballar vogliamo ancor!

Bru. Io son ballerino,
Io sfido il destino,
La danza il piacere
E' tutto per me . . .
Glirrè ballottà
Cuppè Padburè . . .
Più lieto mestiere
Al mondo non v'è!

Coro. E' il genio dell' arte
Si cinga d' allori;
S' esalti, s' onori,
Che il pari non v' è . . .
Roulez piroultez (*attorniandolo*)
Tournez retournez . . .
E' il genio dell' arte
L' eguale non v' è!

Bru. (*come riscuotendosi dal suo esaltamento*)
Dal tetro soggiorno

Rimovasi il piè..
La luce del giorno
Si torni a veder...
Partiamo, voliamo,
Corriamo a goder!

Coro Voliamo, partiamo,
Corriamo a goder! (*fuggono via lietissimi*)

SCENA V.

La stessa sala attigua alla stanza di Clarice. Clarice sola, indi Augusto.

Cla. E nulla ancora io so di Augusto!.. Come qui prigioniero?.. come sotto un nome mentito?.. Io mi perdo!.. Ed ora che il nuovo ispettore visiterà o in parte avrà già visitato le prigioni, se egli sarà condannato?.. Ah! questo pensiero mi opprime... Ho bisogno d'aria aperta... (*accostandosi alla finestra*) Augusto, se tu potessi udire i miei lamenti.... (*osservando dalla finestra*) Cielo, m'inganno io forse?.. non è egli Augusto che s'inerpica dal verone contiguo per guadagnare questa finestra così discosta... a tanta altezza?.. *Sporgendosi quanto più l'è possibile alla finestra)*

Ah! t'arresta, ferma, arresta...
Ei non m'ode... o Ciel l'aita...

(*spaventata resta interdetta; e mentre copre lo sguardo con ambe le mani per non mirare il pericolo di Augusto, il medesimo d'un tratto piomba nella stanza*)

Aug. Io son salvo... (*correndo a lei*)

Cla. (*quasi non credendo a se stessa*)
Ah! tu...

Aug. La vita
Da te lungi è un peso a me!

Cla. Altra speme non mi resta
Che morir d' accanto a te!
Aug. Io ... Clarice — scelsi io stesso
Le catene a te d' appresso...
Cla. Ah! che festi !.. tu proscritto
Torni in patria ... oh quale orror !
Aug. Il mio cor non ha delitto,
La mia vita è nell' amor!
Non sai, non sai qual vivere
Da te lontano io trassi,
Schiavo era il cor, se libero
Stendea ramingo i passi.
Qui forse in sul patibolo
Pianto morrò da te ...
Ma da te lungi esistere
Ognor fia morte a me!
Cla. Che parli? ah! no non rendermi
Più sventurata ancora,
Deh! non voler che esanime
Di raccapriccio io mora.
Uniti ne' pericoli,
Uniti nel dolor,
Sia quest' istante un palpito
D' irrevocato amor!
Aug. Ah! non più mi contrasti il destino
Il tuo cor sì celeste e sì puro,
Di tua fede superbo e securo
Al tuo fianco in eterno vivrò! ..
Cla. Odo gente, mi lascia ... Ahi! sventura
È precluso quell' uscio fatale ...
Una tema, una smania mortale
Le mie fibre, il mio core agghiacciò ...
Cla. Qui ti cela ... (*mostrando la sua stanza*)
Aug. O rio momento
Io lasciarti? io stesso ...
Cla. Ahimè! ...
A due Ogni rischio, ogni cimento
Io disfido accanto a te!

—

Sempre ah ! sempre uniti insieme
Affrontiam l'avversa sorte,
Solo un voto ed una speme
Le nostre alme animerà !
Fin ne' gemiti di morte
Negli estremi accenti miei
Dirò che ancor mio/mia tu sei,
Ed il cor sorriderà !

(Clarice induce Augusto ad entrare nella stanza (di lei, e siede accanto al tavolino : la porta si (apre e si mostra Pietro)

SCENA VI.

Clarice, Pietro ed Augusto celato.

Piet. Novità, Madamigella, grandi novità.... Prima di tutto il Soprastante ai clamori di questi infelici Prigionieri tanto vessati da lui, ed in vista di quella tale lettera . , .

Cla. Ebbene ? . . .

Piet. È stato dal Generale spedito a Parigi, ove dovrà giustificare la sua condotta... Madamigella ma questa notizia non vi rallegra ? . . . voi siete preoccupata più del solito . . .

Cla. È vero . . . tremo per la mia sorte . . .

Piet. Che tremare . . . molti prigionieri sono stati assoluti dal Generale stesso come innocenti . . . Ah ! si quel Generale è un grande uomo. Appena mi sono a lui presentato si è ricordato di me, del 15 aprile, della promessa ec. ec. Io allora ho raccolto tutto il mio spirito; stava già per profferire il vostro nome, mi figurava già di udir la vostra grazia . . . Quando un maledetto corriero gli ha recato un plico pressantissimo da Parigi, che lo ha posto su tutte le furie del mondo . . . Ho pensato che non fosse stato quel-

lo un momento favorevole . . . perchè quel plico era un avviso che in Bordò, e precisamente in questa prigione medesima , si trovino dei proscritti di gran conto , i quali son tornati sotto finti nomi chi sa con quali intenzioni . . . per cui appena rinvenuti saranno all' istante tradotti alla morte.

Cla. Che sento . . .

Piet. Eccone una nota con i rispettivi connotati : vi è il Visconte d' Aubey , il Cavalier Delaures, il Marchese Morval . . .

Cla. Morval ! . . . il Marchese Morval ! . . .

Piet. Che cosa è mai ? questo nome vi spaventa ?...

Cla. Sì ... era un amico della mia famiglia ... era . . .

Piet. Ma non vi ho detto tutto . . . Madamigella io aspetto da voi una risposta . . . oh ! non ve ne date pena per ora . . . Ho riflettuto che sarebbe stato mal fatto di richiedervi la mano quasi come un prezzo della vostra libertà. Domanderò quindi prima la vostra grazia al Generale ; e poi se credete che io potessi rendervi felice..

Cla. Pietro . . . io . . .

Piet. Ma il tempo stringe. . . il Generale parte tra breve : scriverò il vostro nome su questa carta dove il Generale son certo che vorrà segnare la grazia , e ritornerò subito a voi . . . (*si accosta a scrivere*) Oh ! che penna . . . ne prenderò una migliore nella vostra stanza...(*per andare*)

Cla. Fermatevi . . . io non ne ho altre . . .

Piet. Bene avete preso da me , che non ne ho nessuna . . . Del resto scriverò altrove . . .

Cla. Pietro fermatevi . . . avrei a chiedervi un favore ; non potreste domandar la grazia anche per quel povero giovine pittore . . . Valentino...

Piet. Reinaud . . . questo vi fa piacere ? Ebbene domanderò un salvocondotto anche per lui . . . Come vi aggrada. Un istante , e spero di ritornar vittorioso . . .

Cla. Anzi . . . lasciate aperto questo uscio . . . sì, mi sarà di buon augurio il vedermi libera quasi per metà . . .
Piet. Egregiamente . . . così potessi aprire la porta maggiore di questo castello, diventerei con orgoglio carceriere senza carcerati! (*parte, e resta l' uscio aperto*)

SCENA VII.

Augusto e Clarice

Cla. Avete udito? egli va a domandare la grazia per entrambi, e voi qui . . .
Aug. Egli è un pazzo che osa aspirare alla vostra mano . . .
Cla. Augusto, rispettate il mio benefattore . . . L' uscio è aperto . . . uscite . . . voi siete ricercato . . . i vostri contrassegni sono nelle sue mani . . . uscite . . . salvatevi . . .
Aug. Sì . . . la sorte mi è propizia, io non uscirò che con te . . . Sappilo, io ho comprato le guardie della mia prigione, e se tu vuoi saremo salvi . . .
Cla. Quale indegnità! . . . Rendere questa mercede a Pietro . . . Oh! per pietà lasciatemi . . . io più non riconosco in voi il mio Augusto... uscite ...
Aug. No . . . (*odesi un rumor di tamburo*)
Cla. Qual suono . . . (*accostandosi alla finestra per meglio ascoltare*) Cielo! È Westerman che parte . . . ora verrà Pietro . . . il salvocondotto che ei reca è pel pittore Valentino, ma pel proscritto Morval . . .

Deh! mi lascia . . . ti commova
Il mio duolo ed il mio pianto . . .

Aug. No . . . con te, con te soltanto
Mia Clarice io fuggirò . . .

Cla. Qual favella! . . .

Aug. Vieni . . .
Cla. Oh ! Cielo ! . . .
Aug. Cedi ah ! cedi ai detti miei . . . (*inginocchiandosi*)
Cla. Vanne . . . (*respingendolo*)

SCENA ULTIMA.

Pietro e detti

Piet. (*resta colpito*)
Oh ! vista ! . . . un vil tu sei . . . (*ad Aug*.)
Parla, dimmi con qual dritto
Qui potesti penetrar ? . . .
No, impunito il tuo delitto
Io non voglio omai lasciar !
Mira, è questa la tua grazia,
Eri libero per essa . . .
E la grazia a te concessa
Io per sempre annienterò . . . (*per lacerare il salvocondotto di Augusto*)
Cla. Ferma o Pietro . . .
Piet. E tu il difendi ?
Ang. Ella m' ama . . .
Piet. Ah ! son tradito
Per un uomo ignoto ardito,
Per un uom che sì m' offese . . .
Aug. Io ? . . . che parli . . .
Cla. *ad Aug*.
Ah taci . . .
Aug. Io sono . . .
Di Morval sono il Marchese . . .
Piet. Tu ! . . . qual gioia ! . . . gente olà . . .
(*gridando dalla finestra*)
Il tuo capo è posto al bando . . .
La giustizia lo saprà . . . (*per andare*)
Cla. (*quasi genuflessa ai piedi di Pietro*)
Fermati, o Pietro, ah ! fermati

Se tu mel togli io spiro...
Senza di lui non restami
Un'aura di respiro:
Per rivedermi il misero
Qui dal veron piombava...
Sempre il mio cor l'amava
Quanto più amar non può...
Tu me chiedesti? ah! salvalo,
E sposa tua sarò...

Aug. (*dall' altra parte e con calore a Pietro*)
Per questa donna ascendere
Sul palco io non rifiuto,
Saranno le sue lagrime
Sacro al mio fral tributo,
E forse allor che assidua
Tu mi concedi il pianto
Della mia tomba accanto
A pianger si verrà...
E benedetto il cenere
Del tuo fedel sarà!

Piet. Sogno? o son desto?... è favola,
O vero è quel ch' io vedo?...
Ah! no non è possibile,
A' sensi miei non credo...
Ella tradirmi?... o fulmine!
Ella ingannarmi?... o perfida!...
Eppur quando odo i gemiti
Quando odo il suo pregar,
Mi sento ahimè commovere...
Mi viene a lagrimar!

Aug. Odi, appressano le scolte...
Va denuncia il tuo rivale...

Piet. (*correndo alla finestra*)
Esse avanzano...

Aug. Cla. Fatale
Questo istante a noi sarà!

Piet. (*vinto da un pensiero*)
(Ah! non più... nell'alma mia

Non è spenta la pietà !... (*prima fa segno dalla finestra alle guardie che fermassero*, *poi corre a Clarice risolutamente*)

Tu con lui con lui soltanto
Sei felice ?

Cla. Ah ! l'assicuro . . .

Piet. ad Aug.

E tu giuri eternamente
Farla lieta ? . . .

Aug. Ah sì lo giuro . . .

Piet. (*con espansione dando ad Aug. il salvocondotto che volea lacerare*)

Vanne dunque , tu sei salvo . . .
Prendi , o donna , vanne ancora . . .

(*facendo altrettanto con Clarice*)

Un istante di furore
Ora un vil facea di me . . .
Ma trionfo del mio core ,
Io son degno ancor di te ! . . . (*a Clarice*)

Cla. (*correndo a lui nella più grande commozione*)

Benedetto io più non reggo ! . .

Aug. come Cla.

Ah ! commosso in cor son io . . .

Piet. Su fuggite . . . il padre mio
Ambo al tempio guiderà . . .
(L' ho salvati , or tu Signore
Del mio core avrai pietà !)

Cla. ed Aug. a Piet.

Ah ! favella , per me non fia muto
Quel tuo cor sì pietoso sì bello . . .
Io disfido il destino rubello
Se tu , Amico , il dividi con me . . .
Parla parla , la vita è tuo dono
Parla , imponi , quest' alma a te vola
Parla parla , consola consola
Il mio core che vive per te ! . . .

Piet. Ah ! fuggite , vicino è il periglio ,
(*osservando sempre alla finestra*)

Breve è il tempo...il mio core già manca..
Serbo un'alma, e quest'alma è già stanca
Di mirarvi più a lungo penar . . .
Non più accenti, felici vi bramo...
Io nol son .. no, ch'errai... non m'udite—
Su fuggite fuggite fuggite . . .
Più non posso il mio pianto frenar ! . .

Aug. Cla. Pietro addio . . .
Piet. Rammentatemi un giorno . . .
Aug. e Cla. Sempre o Pietro . . .
Piet. Io sul campo ritorno...
(Saldo è il braccio, ed il mio sagrifizio
I nemici dovranno scontar ! . .)

(i due amanti si staccano da Pietro, ma arrivati all'uscio ritornano a lui, finchè questi quasi a forza li respinge; indi vinto dalla lotta degli affetti che ha durato fino allora cade su d'una seggiola spossato)

FINE